

SERGIO RAMELLI

una storia che fa ancora paura

Il funerale

«Non è questa l'Italia per la quale ho combattuto, questa non è un'Italia né libera né democratica», è la frase urlata da un sacerdote ex partigiano e rende l'idea del clima in cui si svolsero i funerali di Sergio. La situazione in città era così tesa - a causa delle minacce di nuove violenze da parte dei gruppi di sinistra - che la Questura cercò di farli svolgere in segreto, arrivando poi a vietare il corteo funebre, fino al punto di far "cacciare" dalla polizia familiari e amici davanti all'Obitorio. Tra lo sgomento e l'incredulità generale,

per rispetto a Sergio e ai suoi genitori, tutti i presenti decisero di muoversi alla spicciolata verso la chiesa trasportando a braccia le molte corone e i mazzi di fiori, formando egualmente una sorta di corteo funebre, ma... senza il morto. La salma di Sergio arrivò più tardi alla chiesa, attesa da centinaia di persone, sotto scorta delle "volanti" a sirene spiegate! Vale la pena di ricordare che la solerzia della polizia nel vietare il corteo funebre non fu eguale

nell'impedire che, dalle finestre della facoltà di Medicina, di fronte all'Obitorio, alcuni studenti di Avanguardia Operaia, con il viso coperto, fotografassero i partecipanti al funerale.

Le immagini furono ritrovate nel covo di via Bligny catalogate come "piangono per un fascista morto".



In alto:
giovani portano fiori
sul luogo dove Sergio
è stato ucciso.

Sopra:
la barra portata
a braccia anche
da Giorgio Almirante.

A sinistra:
l'interno della chiesa
gremita di folla

